

Tre riflessioni per una formazione etico-civile-democratica a scuola, oggi!

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

1. Una riflessione sull'ieri e sull'oggi

Nelle società delle generazioni precedenti quella attuale (i *millennials*) l'educazione etica e anche un po' quella civile era delegata alla famiglia e al suo contesto etico-sociale. Di cui i genitori erano i protagonisti con il padre figura più centrale per i maschi e la madre sì per entrambi i generi, ma soprattutto per le femmine. Spesso le madri orientavano verso un'etica legata alla religione cattolica vissuta in parrocchia e nei suoi spazi formativi etico-sociali, anche se troppo spesso dominati da un'etica-del-peccato. Altri spazi organizzati di formazione per i giovani erano pochi in alternativa alla chiesa (con le sedi del PCI che svolgevano una formazione di tipo ideologico-politico con varie attività), spesso sostituiti dalle piazze frequentate senza alcuna guida che alla fine coltivavano solo una libertà-di-strada confusa tra partecipazione amicale, aggressività e pregiudizi vissuti come verità. Tutto ciò è stato attivo dopo il 1945 e su su fino agli anni Sessanta/Settanta: anni poi in cui anche i vari partiti e le loro sedi o rionali o cittadine (e penso in particolare al MSI che continua, con nuovo nome, a formare giovani all'ideologia neofascista, come indagini recentissime ci hanno rivelato con decisione) si sono impegnati a fare formazione al servizio delle diverse ideologie, se pure meno presenti, rispetto a Chiesa e PCI, nelle varie parti del paese. Con effetti sia positivi sia negativi e spesso poco allineati alla Costituzione e ai suoi valori fondamentali e democratici da conoscere e vivere come regolativi per tutti.

Prospettive che poi gli anni Novanta hanno portato a declinare, in buona parte, per le crisi che hanno vissuto sia le fedi sia le ideologie, sostituite da un costume sempre più regolato dai mezzi di comunicazione di massa e dalla loro ideologia nascosta e potente che metteva (e mette tuttora) al centro i singoli individui e un loro stile di via basato su consumi e divertimento, aspetti che mettono ai margini una formazione etico-civile, ma così sviluppando soggetti sempre più egocentrici e tendenzialmente asociali, con poca etica personale e nessuna o quasi di tipo social-collettivo. E questa è ancora la condizione formativa dei giovani, sempre più isolati in se stessi, resi più fragili e portatori di patologie e psicologiche e sociali sempre più gravi, come le cronache dei giornali ci ricordano con decisione e ci richiamano a riflettere in modo critico e innovativo insieme. E la pedagogia e la scuola non possono esimersi da questo compito veramente epocale che riguarda e i singoli e la comunità insieme, da realizzare con interventi orientativi e correttivi.

2. Il ruolo sempre più centrale della scuola

Si, oggi più di ieri, risulta da svolgere un deciso cambio di rotta nell'educazione civica e veramente urgente e necessario, che la ponga al centro della scuola e del suo agire etico-democratico, richiamandosi alla Costituzione da un lato e all'*habitat* proprio della scuola stessa dall'altro. Quanto alla Costituzione va meglio studiata a scuola e facendo leva, più che sull'organizzazione dello stato, giusto ma non esclusivo, sui valori sociali che la Carta promuove e per tutti ponendoli a cardini della cittadinanza: dall'Art. 3 a quelli sui principi fondamentali che vertono su diritti e doveri e che determinano un netto vivere democratico attivo e responsabile. Da affrontare con un loro studio specifico e anche, forse, con la presenza dei vari articoli fondamentali esposti nello spazio scolastico, indicandoli come regolativi per la comunità/stato e da incorporare nella scuola e lì viverli in prima persona sotto la guida dei vari docenti. E in particolare nella scuola secondaria superiore. Al tempo stesso poi analizzare e criticamente alla luce delle varie scienze umane (sociologia e psicologia *in primis*) i comportamenti sociali negativi spesso presenti nel mondo giovanile, quali rifiuto e persecuzione delle diversità, qualunque siano, atteggiamenti di bullismo, adesione a *gang* che deliberatamente vogliono punire o altre *gang*, o i diversi ridotti ad esser trattati come nemici per etnia, cultura, orientamento sessuale etc.: agendo così sotto la spinta dei pregiudizi che proprio la scuola può decostruire come tali, presentandone e la falsità teorica e gli effetti distruttivi e su soggetti e comunità, a cominciare da quella della scuola. E tale trattamento deve riguardare tutti gli allievi perché per tutti è un incontro sociale negativo possibile e una tendenza che può manifestarsi nell'assimilazione della cultura diffusa a livello popolare. Così alle varie devianze la scuola deve applicare un contrasto ragionato e razionale che fa nuova coscienza e che la scuola stessa deve mettere al centro della vita comunitaria che poi potrà farsi norma sociale collettiva. E permanere, si spera, come tale anche poi nel mondo adulto. Svelando, studi alla mano, così il principio illogico e deviante della loro funzione sociale. Oggi la scuola, in un tempo che vede le giovani generazioni sempre più, diciamo così, alla deriva, deve assumere questo compito come centrale e per formare soggetti umani più uguali e razionali e cittadini ben orientati a vivere la democrazia, proprio come forma-di-vita-comunitaria-di-uguali. Un lavoro fine e complesso ma che ogni scuola può fare con precisione e decisione, avendo le competenze e la capacità di farsi ascoltare dai giovani, assegnando anche all'educazione civica il suo più vero e alto valore formativo e personale e sociale. Che li porti ad analizzare e i loro sentimenti e i loro comportamenti per renderli sempre più rispettosi degli altri, mettendo al centro l'empatia e non la sopraffazione o il disprezzo.

3. Sì, ma quale scuola?

Quello da sviluppare, nel suo *habitat* e nei suoi principi di vita comunitaria, è in ogni scuola il ruolo fine ed alto della Costituzione, come già detto, e poi articolandosi come spazio-formativo dei giovani, tutelandone e la inculturazione e la corretta socializzazione democratica, riorganizzandosi come luogo-della-formazione-umana-e-sociale-di-tutti in spazi con funzioni diverse e integrate tra loro (tra laboratori, biblioteca, spazi collettivi per conferenze, letture comuni, teatro etc.) e sotto la guida di insegnanti por-

tati (e tutti) ad essere di qualità e comunicativa e didattica e culturale attraverso corsi di formazione e riconoscendo a tale funzione sempre più chiave oggi uno stipendio ben migliore di quello attuale, già portandolo e subito a livello europeo. Si tratta oggi di dar corpo vero e organico a una scuola possibile autenticamente democratica, su cui circolano e da tempo studi rivolti alla sua riqualificazione (e qui ricordiamo quello che a cura di Alessandro Mariani vedrà la luce presso Carocci a breve e che, si crede e si spera, andrà seriamente e discusso e recepito ed applicato!). Si tratta, infatti, di riconoscere che ormai spetta alla scuola formare soggetti colti e maturi e poi anche professionisti di qualità, insieme a veri cittadini della democrazia avanzata che dobbiamo sviluppare *in interiore* ed *in re* e non possiamo ignorare come nostro reale contesto psico-sociale, e di conseguenza condannando ogni mito nostalgico di ritorno *en arrièrè*, fino a quello esiziale del fascismo, condannato già negli stessi anni della Resistenza e che la stessa Costituzione dichiara assolutamente irredimibile e, pertanto, estraneo alla vita democratica. Allora oggi è a una “scuola ben fatta” che dobbiamo delegare la formazione dei cittadini e proprio nell’*iter* complesso di tale processo, liberandolo e da errori connessi ai pregiudizi e favorendone uno sviluppo collettivo veramente democratico-vissuto-come-tale. Sapendo anche che né le famiglie né le ideologie possono oggi esercitare questo ruolo sociale e democratico, in quanto coinvolte in una crisi profonda alimentata dal Neoliberismo politico da un lato e dalla Digitalizzazione dall’altro: eventi che stanno disorientando e corrompendo sempre più tutta e ad ogni livello la vita della stessa democrazia avanzata e realmente vissuta, come voci autorevoli ci ricordano con decisione già da tempo. Poco ascoltate purtroppo.

Mini-bibliografia

- M. Baldacci, *La scuola la bivio. Mercato o democrazia?*, Milano, FrancoAngeli, 2019.
F. Cambi, *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani*, Roma, Studium, 2021.
A. Mariani (a cura di), *Manifesto per una scuola possibile: di uguaglianza, di qualità e di democrazia*, Roma, Carocci, 2024.